

Profumo di Londra capitale di popoli

SAGGI

Londra Babilonia

di Enrico Franceschini

Laterza, Bari - pagg. 156 - € 15,00

Leonardo Maisano

«Un migliaio di anni fa aveva un base celtica, una latina, un'altra anglo danese sulle quali si è innestata una radice grammaticale germanica. Nel 1006 sono arrivati i Normanni aggiungendo una spruzzata di francese che si è poi mescolato con gli influssi delle colonie». Parliamo della lingua inglese che nella genesi trova la spiegazione di perché sia ormai il vero esperanto.

Per parlare di Londra crediamo sia giusto cominciare da qui, motore primo di un fenomeno che non tramonta. È la straordinaria potenza della lingua a dare struttura alla centralità, nell'era attuale, della metropoli britannica. L'unica Città-Mondo d'Europa se si pensa che ha più abitanti di Parigi, Roma, Vienna messe insieme e un'estensione doppia a New York. Questa è statistica. Poi arriva l'impressione, quella della vita di tutti i giorni, fatta di lattai e barbieri, giornalisti e idraulici, tassisti e imbianchini. Ed è questa dimensione che suggerisce a Enrico Franceschini, 54 anni, corrispondente di «Repubblica» nella capitale britannica da sette anni, l'inizio del suo ultimo libro (**Londra Babilonia**, **Laterza**, pagg. 156, € 15,00). «Il mio giornalista è pachistano, il lavasecco persiano, il medico italiano, il dentista brasiliano, il veterinario spagnolo, l'elettricista serbo...». Elenco senza fine di professioni e nazionalità che d'inglese hanno la condivisione dell'idioma di cui Franceschini ci ricorda l'origine bastarda, incrocio che non cessa mai di espandersi al nuovo. Giornalai, dentisti, veterinari ed elettricisti condividono la lingua, ma occupano anche un territorio secondo il modello multicultura-

le che è croce e orgoglio della società britannica in netto contrasto con l'assimilazione francese e il *melting pot* americano. Che cosa sia preferibile è domanda inutile perché Londra è Babilonia e non cesserà mai di esserlo. Per le mille ragioni raccontate in un libro che entra ed esce dalla saggistica, per ripiegare sulla memorialistica, indulgiando sull'aneddotica.

Ne esce un lavoro di piacevolissima lettura che misura la Londra globale con la Londra locale, quella degli altri e quella degli inglesi. Il corteggiamento semiserio e quasi casuale (e ahimè senza troppo successo) messo in scena dall'autore nei saloni di Buckingham palace ai «danni» della baronessa Maria Cristina Agnes Hedwig Ida von Reibnitz, moglie di Michael, principe di Kent, cugino di primo grado della regina Elisabetta, è passaggio esilarante. Ed è anche molto di più. Istantanea autentica dell'altra metà della vita londinese quella scandita dalla *englishness*, eccentrica e imprevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

